

RAPPRESENTARE PER INCLUDERE. METODI, STRUMENTI E TESTI PER UN ITALIANO PLURALE

A cura di Daniela D'Eugenio e Alberto Gelmi

Franco Cesati Editore, 2023, pp. 296
Firenze

<https://www.francocesatieditore.com/catalogo/rappresentare-per-includere/>

Rappresentare per includere. Metodi, strumenti e testi per un italiano plurale è un volume collettaneo recentemente pubblicato da Cesati all'interno della collana *Quaderni della Rassegna*, curato da Daniela D'Eugenio e Alberto Gelmi.

Come apertamente dichiarato dai curatori nell'Introduzione (pp. 9-19), l'idea del volume nasce dalla voglia di provare a colmare (parzialmente) un vuoto nella rappresentazione della cosiddetta "glottodiversità" (il concetto è mutuato da quello più comune di "biodiversità"). Tale concetto sta a indicare «gli usi linguistici divergenti rispetto a uno standard che altro non è che una delle possibili varianti di un più ampio sistema», e affonda le proprie radici negli studi di William Labov e nell'ambito della sociolinguistica, disciplina che ha il merito «di averci insegnato a rintracciare pluralità anche all'interno dello stesso idioma» (p. 10). Nel contesto dell'italofonia tale glottodiversità si esprime non solo nelle variabili sociolinguistiche interne al sistema, ma anche nel rapporto che l'italiano ha storicamente intrattenuto con le altre lingue e varietà. Si pensi ad esempio alla diglossia tra volgare e latino che a partire dai secoli basso-medioevali ha caratterizzato la storia letteraria del nostro idioma, o il costante confronto dell'italiano con le varietà alloglotte e dialettali della penisola.

Sebbene la valorizzazione di tale ricchezza di registri, del multi- e del mistilinguismo non sia una novità nell'ambito degli studi di linguistica italiana, è un dato di fatto che, sia a causa dell'intrinseca difficoltà nel reperimento di materiali autentici adatti, sia (verrebbe da aggiungere "soprattutto") per l'imporsi di un modello di lingua monolitico e poco incline alle contaminazioni interne ed esterne, tale glottodiversità abbia toccato poco o per nulla gli ambiti in cui si muovono i contributi del volume, cioè quello della glottodidattica e della linguistica educativa. Forse non è un caso che proprio qui, nell'insegnamento e nella promozione della lingua italiana (sia essa LS o L2), i suoi ideatori abbiano intravisto un terreno adatto a una rappresentazione non canonica e aggiornata della diversità linguistica italiana, in cui questa si potesse coniugare all'altrettanto importante rappresentazione delle diversità socio-culturali e individuali presenti nello spazio dell'italofonia. Per dirla con le parole dei curatori, il volume ha «l'umile obiettivo di documentare la glottodiversità italiana e di offrire spunti per una sua didatticizzazione plurilingue e attenta alla dimensione locale», ma parte dalla consapevolezza che tale rappresentazione ha un senso etico profondo, che è quello di dare voce alle alterità e al subalterno e di contrapporsi a pratiche «che hanno imposto e naturalizzato consuetudini culturali, dinamiche di potere e forme di ingiustizia sistemica per le quali sono necessari interventi urgenti e una legislazione appropriata» (p. 13).

A questo punto occorre soffermarsi sul concetto focale di "inclusione" già presente nel titolo, e sottolineare (se ce ne fosse ancora bisogno) come, nella visione di chi ha ideato il volume, la rappresentazione linguistica costituisca il primo fondamentale passo per la rappresentazione di un'identità nello spazio pubblico e, in ultima analisi, per la sua

inclusione in ambito scolastico e accademico, dato che «giustizia epistemica è giustizia sociale [e] rappresentare la glottodiversità italiana è tutt'uno con la creazione di uno spazio pedagogicamente inclusivo» (p. 14). Una rappresentazione più veritiera della realtà linguistica e sociale potrebbe infatti fungere da specchio per gli apprendenti, indipendentemente dalla loro «condizione sensoriale, fisica e cognitiva di partenza», e contribuire al raggiungimento della «piena ed effettiva cittadinanza di ogni individuo all'interno delle nostre classi» (p. 13). In questa prospettiva l'opera si inserisce nel solco di una tradizione intellettuale di promozione dell'inclusione scolastica che in Italia ha radici solide e che risale a Don Lorenzo Milani e alle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del gruppo GISCEL.

All'interno del volume i concetti di “rappresentazione” e “inclusione” hanno accezioni volutamente ampie che mirano a racchiudere sia le identità subalterne rimaste storicamente in secondo piano nello spazio sociale e linguistico (in questa categoria possono rientrare le questioni di genere, le tematiche LGBTQIA+, la dialettologia, le neurodivergenze, ecc.) che le possibilità comunicative ed espressive finora poco sfruttate in ambito glottodidattico, sia come contenuti (romanzo a fumetti, musica rap, videogiochi, TikTok, ecc.) che come approcci (*concept-based*, *content-based*, intercomprensione tra lingue, ecc.). Inoltre il volume dà voce e spazio a due altri elementi che ci paiono particolarmente innovativi: l'allargamento della prospettiva verso i nuovi orizzonti dell'italiano all'interno della “sfida salutare” e del mercato globale delle lingue (ad esempio l'Africa sub-sahariana) e lo sfruttamento del repertorio plurilingue degli apprendenti di italiano, sia in termini di conoscenze di lingue affini che in termini di competenze trasversali e metacognitive.

Il volume si articola in quattordici saggi suddivisi nelle tre sezioni menzionate nel titolo: metodi, strumenti e testi. Tutti i contributi coniugano riflessioni teoriche e applicazioni pratiche.

Nella prima sezione («metodi») traspare la forte volontà di superare la prospettiva monolingue e, in linea con le buone pratiche promosse dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (QCER), di inserire l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano in una cornice di multi- e plurilinguismo e, come già accennato, di valorizzare le conoscenze pregresse (linguistiche, ma anche enciclopediche) «di studenti poliglotti che giungono all'italiano alla ricerca di un apprendimento comunitario e globale» (p. 15).

Il primo intervento della sezione (Spinelli, *Adottare un approccio concept-based per la promozione di auto-consapevolezza in apprendenti plurilingue*, pp. 23-48) descrive l'uso dell'approccio *concept-based* per favorire l'autoriflessione degli studenti sulla propria identità plurilingue e sul significato dell'apprendimento di una nuova lingua in un contesto multilingue.

Il secondo contributo (Rodgers, *Content-based instruction: dalla teoria alla pratica*, pp. 49-66) analizza da un punto di vista teorico e pratico i vantaggi dell'insegnamento di contenuti disciplinari tramite una L2 o una LS (*content-based instruction*).

Il terzo saggio (Ghirarduzzi, *L'accessibilità in italiano LS e L2: metodologie e proposte per un intervento glottodidattico ispirato alla linguistica cognitiva*, pp. 67-88) affronta il tema delle neurodivergenze e propone l'applicazione, nella classe di italiano L≠1, di alcuni principi di accessibilità glottodidattica validi per tutti gli apprendenti.

Chiudono la sezione il contributo di Cognigni e Di Febo (*Intercomprensione e didattica dell'italiano LS tra diacronia e sincronia*, pp. 89-108) sull'utilizzo dell'intercomprensione tra lingue romanze nella classe di italiano LS in chiave sincronica e diacronica, e il contributo di Diadori (*La traduzione plurilingue come pratica riflessiva nella classe di italiano L2*, pp. 109-131) sull'uso della traduzione nella classe di italiano L2, in cui l'autrice esplora le diverse potenzialità (tra cui spicca la sempre poco praticata competenza glottomatetica) di una tecnica glottodidattica in passato molto discussa.

La seconda sezione («strumenti»), dedicata agli strumenti didattici a disposizione dei docenti di lingua italiana, si apre con il saggio di Kuitche Talé (*Progettazione di manuali contestualizzati per l'insegnamento dell'italiano L2/LS: dietro le quinte di AfrItalia*, pp. 135-152), che, partendo da un'ottica critica nei confronti dei materiali didattici generici (cioè concepiti per tutte le tipologie di apprendenti), racconta l'esperienza di progettazione di un manuale di italiano specificamente delineato per gli apprendenti francofoni dell'Africa subsahariana.

Anche il secondo contributo (Bertoni e Nocchi, *Inclusione delle regole o regole dell'inclusione? Esperienze sul campo*, pp. 153-164) tratta il tema dei manuali di lingua italiana dalla prospettiva delle autrici, le quali riflettono sul costante sforzo di revisione dei materiali didattici da loro creati; sforzo finalizzato a una rappresentazione più equa della società e, in particolare, della diversità di genere.

Il terzo contributo (Autelli, *Strumenti lessicografici per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come L2/LS*, pp. 165-184) illustra dapprima le diverse tipologie di strumenti lessicografici a disposizione del docente e valuta il loro diverso grado di accessibilità; nella seconda parte del saggio l'autrice si concentra invece sui dizionari per l'apprendimento dei fraseologismi, strumenti particolarmente utili nella pratica glottodidattica. Conclude la sezione l'intervento di Danesi (*L'italiano su TikTok: implicazioni didattiche*, pp. 185-194) sull'italiano della piattaforma TikTok, in cui la varietà viene analizzata in termini di caratteristiche strutturali e lessicali e di potenzialità glottodidattiche.

La terza e ultima sezione («testi») si compone di cinque esempi di percorsi multimediali che ben rappresentano la glottodiversità italiana e dell'italiano. Il primo saggio (Stromboli, *Cinema (in) napoletano e percorsi di didattica dell'italiano L2/LS*, 197-212) esamina alcuni recenti film nei quali l'italiano si alterna al dialetto napoletano ed esplora le potenzialità glottodidattiche di queste pellicole, specialmente per quanto concerne l'osservazione della variazione sociolinguistica e la riflessione metalinguistica.

Il secondo intervento (Giovanardi e Testa, *Modelli linguistici del romanzo a fumetti (graphic novel) italiano*, pp. 213-238) analizza invece la lingua del romanzo a fumetti (*graphic novel*): l'analisi verte sugli aspetti testuali, sintattici e lessicali, e vengono rimarcati i tratti linguistici distintivi dei principali esponenti del genere (Gipi, Labadessa, Ortolani e Zerocalcare); infine vengono proposte alcune riflessioni circa i possibili usi didattici delle *graphic novel* in termini di osservazione e analisi della variazione diamesica, diafasica e, in alcuni casi (Zerocalcare), diatopica.

Il terzo saggio (Ferrari, *Pluridentità e plurilinguismo nei rapper multietnici in Italia. Nuove tendenze e spunti didattici*, pp. 239-252) affronta l'argomento delle lingue di immigrazione in Italia attraverso la lente di ingrandimento della musica rap di artisti italiani multietnici. Dopo avere presentato alcuni estratti di canzoni di rapper famosi e meno conosciuti, l'autore si sofferma sulle parole di origine inglese, francese e araba presenti nei testi, e infine propone un percorso didattico il cui *déclencheur* è il testo della canzone *Bayna* del celebre artista Ghali.

Il quarto contributo (Anatrone e Heim, *Inclusività LGBTQIA+ nella grammatica e nella pedagogia*, pp. 253-272) tratta la tematica dell'inclusione delle persone LGBTQIA+ nei corsi di italiano, sia attraverso riflessioni teoriche che tramite l'analisi di materiali didattici. In particolare, vengono fornite alcune indicazioni per presentare in maniera maggiormente inclusiva un testo canonico come Pinocchio nella classe di lingua, e viene proposto un testo letterario non canonico che permetta alle persone LGBTQIA+ di sentirsi maggiormente rappresentate e incluse nell'immaginario pedagogico evocato e creato nel corso delle lezioni.

L'ultimo contributo della sezione e del volume (Lombardi, *Videogiochi e italiano L2/LS: cosa c'era, c'è e ci sarà*, pp. 273-291) propone una panoramica dell'uso dei videogiochi in ambito edulinguistico dalla loro nascita all'età contemporanea; si tratta di un saggio molto

variegato nel quale vengono analizzate sia l'influenza dei videogiochi *mainstream* e delle teorie del *game design* sulla didattica delle lingue sia le più recenti innovazioni nel campo del metaverso quali la realtà aumentata (AR), la realtà mista (MR) e la realtà virtuale (VR) e le loro potenzialità in ambito glottodidattico.

Simone Marsi

Università di Parma

